

Jorge Aulicino • da • Mar di Chukotka • (traduzione di Antonio Nazzaro)

## Descrizione

**aulicino Jorge Aulicino** • nato nel 1949 Buenos Aires, Argentina. Ha pubblicato, tra gli altri, i libri di poesia *La caída de los cuerpos*, *Paisaje con autor*, *Hombres en un restaurante*, *Almas en movimiento*, *La línea del coyote*, *Las Vegas*, *La luz checoslovaca*, *La nada*, *Hostias*, *Máquina de faro*, *Cierta dureza en la sintaxis*, *Libro del engaño y del desengaño* y *El camino imperial. Escolios*. Nel 2015 ha pubblicato *El Cairo*. Il 2016 ha visto la pubblicazione di *Corredores en el parque*. Nel 2012 ha dato alle stampe tutte le sue opere scritte fino a quell'anno nel libro *Estación Finlandia*. Ha tradotto diversi poeti italiani tra cui Cesare Pavese, Pier Paolo Pasolini e Antonella Anedda. Ha selezionato e tradotto con Jorge Salvetti poesia dello statunitense Frederik Seidel. Nel 2011 ha pubblicato la sua traduzione dell'*Inferno* di Dante Alighieri. E nel 2015 la traduzione completa della *Commedia*. Per 28 anni ha lavorato nel giornale il *Clarín*, di Buenos Aires, ed è stato capo redattore dal 2005 fino al 2012- della rivista di cultura *Á*. Ha fatto parte del Consiglio Direttivo del *Diario de Poesía* tra il 1987 e il 1992 e attualmente collabora con la rivista digitale *Op. Cit.* e con il *Perifoneo* de *Poesía* dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM). Amministra il blog di poesia tradotta e poesia in spagnolo *Otra Iglesia Es Imposible* e fa parte del Club dei Traduttori Letterari di Buenos Aires. Nel 2015 ha ricevuto il Premio Nazionale di Poesia.

Jorge Aulicino

*Mar di Chukotka* (inedito):

traduzione dallo spagnolo argentino di Antonio Nazzaro

aulicino 01aulicino 01

[Mito VII: El hielo]

Sólolo mi mano tendida hacía ti, doctor Frankenstein,  
cuero pálido, un pedazo de papiro sin musgo ni raso,  
mi mano, una torpe posibilidad, una tormenta apagada,  
bruma ocre o un gallo muerto en la grisura de un invierno, en el barro.  
Expiraste en los camarotes de Walton y exististe, si exististe,  
en lugares asépticos, sentinas, corredores, toneles, el ático, los techos  
a los que subiste a buscar el rayo. No tu sonrisa respetada,  
tus amables gestos, tu labia. Un fantasma fuiste  
y fuiste nada, y me hiciste de pedazos, como son todos los hombres,  
de ciudades al garete, de la Atlántida, de un naufragio,  
de alcantarillas y ratas, me hiciste como Robinson su casa,  
con restos, con el azar de los pedazos.

Te traje hasta el polo con un reguero de sangre, crucé Europa, la vi hundirse,  
para que vieras que si Dios está en algún lado, está aquí, como lo vio London,  
en el inmenso hielo, donde las figuras desaparecen, donde la bruma hace probable  
que seas una sombra y yo la sombra de una sombra. Y nunca nadie

haya sido nada, sino gotas sobre una hoja, sino ojos vistos en el mar.

[Mito VII: Il ghiaccio]

Solo la mia mano tesa verso di te, dottor Frankenstein,  
cuoio pallido, un pezzo di papiro senza muschio nÃ© fiume,  
la mia mano, una goffa possibilitÃ , un temporale spento,  
bruma oca o un gallo morto nel grigiore di un inverno, nel fango.  
Spirasti nelle cabine di Walton e sei esistito, sÃ¬ sei esistito,  
in luoghi cosÃ¬, sentine ,corridoi, tunnel, nellâ??attico, nei tetti  
su cui sei salito per cercare il fulmine. Non il tuo sorriso rispettato,  
i tuoi amabili modi, il tuo parlare. Un fantasma sei stato  
e sei stato nulla, e mi hai fatto di pezzi, come sono tutti gli uomini,  
dalle cittÃ alla deriva, da Atlantide, da un naufragio,  
dai tombini e ratti, mi hai fatto come Robinson la sua casa,  
con resti, con lâ??azzardo dei pezzi.

Ti ho portato fino al polo con una scia di sangue, ho attraversato lâ??Europa, lâ??ho vista affondare,  
perchÃ© vedessi che se Dio ride da qualche parte, ride qui, come lo vide London,  
nellâ??immenso gelo, dove le figure spariscono, dove la bruma fa probabile  
che tu sia unâ??ombra ed io lâ??ombra di unâ??ombra. E giammai nessuno  
Ã stato nulla, se non gocce su una foglia, se non occhi visti nel mare.

aulicino 02aulicino 02

\*

[AristÃ³teles]

Un cÃ¡lculo infinitesimal es siempre un cÃ¡lculo.  
Destilado a travÃ©s de una red capilar  
de pensamiento, de alambiques dorados,  
construye un pensamiento que es una ciudad.  
Y la ciudad es pensamiento y cÃ¡lculo:  
una cuarta parte herreros y artesanos,  
un octavo comerciantes,  
dos cuartas partes magistrados y soldados;  
muy poco, pero decisivo porcentaje  
de filÃ³sofos y aedos, porque es este el alimento  
del lÃ¡quido amniÃ³tico que nos contendrÃ¡ cÃ¡vicamente  
y en el que nos moveremos como peces.  
Es, en efecto y de esta guisa, Ã³tero la ciudad.  
Nunca asÃ­ seremos extranjeros.  
Tolle, legge. Cf. PolÃtica: muchacho,  
con diez mil a lo sumo  
el dispositivo del Estado funcionarÃ¡  
como un sistema de pesas y poleas.

Prevedo, s'è, el barro del T'Amis, los cadaveres del Destripador,  
-un destripador aristot'lico, si cabe, un lector de Pol'itica-,  
las favelas de R'io de Janeiro, las F'bricas de Muerte del Reich,  
los telares animistas del Sudeste Asi'ico, los decapitados  
en la frontera de M'xico? Para, stop.  
En medio de ello, tambi'n Marx ver' sus esferas,  
su aparato delicado que se desarma  
y arma sin perder aceite ni agua,  
y es, aun de sangre manchado, ecu'nime:  
bit'cora en el helado norte, en la ca'tica selva eslava.

[Arist'oteles]

Un calcolo infinitesimale ' sempre un calcolo.  
Distillato attraverso una rete capillare  
del pensiero, da alambicchi dorati,  
costruisce un pensiero che ' una citt' .  
E la citt' ' pensiero e calcolo:  
una quarta parte fabbri e artigiani,  
un ottavo commercianti  
due quarte parti magistrati e soldati;  
molto piccola, ma decisiva la percentuale  
di filosofi e aedi, perch' questo ' l'alimento  
del liquido amniotico che ci conterr' civilmente  
e in lui che ci muoveremo come pesci.  
E', in conseguenza e in questa guisa, un utero la citt' .  
Cos' non saremo mai stranieri.  
Tolle, legge. Cf. Politica: ragazzo,  
con diecimila al massimo  
il dispositivo dello Stato funzioner'  
come un sistema di pesi e pulegge.

Prevedo, s', il fango del Tamigi, i cadaveri dello Squartatore,  
-uno squartatore aristotelico, si pu' dire, un lettore della Politica-  
le favelas di Rio de Janeiro, le Fabbriche della Morte del reich,  
i telai animisti del Sud est Asiatico, i decapitati  
alla frontiera del Messico? Fermati, stop.  
In mezzo a ci', anche Marx vedr' le sue sfere,  
il suo delicato meccanismo che si smonta  
e monta senza perdere olio n' acqua,  
ed ', ancora di sangue macchiato, equanime:  
giornale di bordo nel gelato nord, nella caotica foresta slava.

---

**Antonio Nazzaro** (Torino, 1963) ' un giornalista, poeta e mediatore culturale italiano. Si ' diplomato con la maturit' classica a Torino e ancor prima di terminare gli studi inizia a collaborare con i quotidiani L'ora di Palermo, La Stampa di

Torino, Stampa Sera e con l'emittente televisiva Videouno. Trasferito in Messico si diploma presso l'UNAM Università Autonoma del Messico. Attualmente vive a Caracas (Venezuela) dove è stato coordinatore didattico dell'Istituto Italiano di Cultura, assistente dell'attaché culturale in Venezuela e capo redattore de La Voce d'Italia. Nel 2008 diviene coordinatore del Centro Culturale Tina Modotti con lo scopo di promuovere la cultura italiana e venezuelana attraverso varie forme di interscambio culturale. Da ottobre 2014 collabora inoltre alla redazione culturale della rivista Agorá Magazine di cui è stato uno dei fondatori.

**Data di creazione**

Dicembre 15, 2017

**Autore**

root\_c5hq7joi